**GABRIELE D’ANNUNZIO**

Vita: (pag. 280)

Gabriele D’Annunzio nasce a Pescara nel 1863 da una famiglia ricca. Prende il cognome dello zio al posto di quello del padre Francesco Rapagnetta.   
A 16 anni mentre frequenta il liceo scrive una lettera al poeta Carducci e compone la raccolta “Primo Vere” che ottiene un certo successo grazie alla falsa notizia della sua morte.   
Nel 1881 si trasferisce a Roma ed inizia a collaborare con molti giornali pubblicando articoli di critica letteraria ed artistica. Il suo soggiorno è caratterizzato da una vita raffinata e costosa.  
In questi anni (1881-1889) compone la raccolta Canto Novo e le novelle di “Terra vergine”, sposa la duchessa Maria Hardouin di Gallese ma vive anche altre relazioni che ispirano il romanzo “Il piacere” del 1889.  
A Napoli scrive il romanzo “L’innocente” e successivamente pubblica la raccolta “Poema paradisiaco” 1893.  
Negli anni successivi intreccia una relazione con la famosa attrice teatrale Eleonora Duse, entra in politica nelle file della destra per poi polemicamente passare alla sinistra dichiarando ‘’ vado verso la vita’’. Si dedica al teatro componendo vari drammi e affidandone la recitazione proprio alla Duse. Il suo obbiettivo è rivolgersi ad un pubblico di massa come per educare il popolo.   
Scrive il romanzo ‘’Il trionfo della morte’’ e nel 1903 pubblica ‘’ Le Laudi’’, tre libri in versi, e ‘’la Figlia di Iorio’’, il suo dramma più famoso. In questo periodo avviene la rottura con la Duse ed inizia nuove e brevi relazioni con nobil donne.   
Nel 1910 si trasferisce in Francia per sfuggire ai tanti creditori e vi rimane fino allo scoppio della Grande guerra. Prova anche a scrivere sceneggiature con il film ‘’Cabiria’’. Nel 1915 ritorna in Italia e come acceso interventista partecipa alla guerra assumendo il ruolo del poeta vate che guida la patria verso un destino nazionalista e imperialista. Durante la guerra compie coraggiose azioni belliche: la beffa di Buccari e il volo su Vienna. A causa di un incidente con il suo aereo perde l’occhio destro e nella convalescenza scrive ‘’ Il notturno’’. Nel 1919 parla di ‘’vittoria mutilata’’ e guida l’occupazione della città di Fiume. Nel 1920 il governo italiano lo costringe a ritirarsi per non violare i trattati internazionali.   
D’Annunzio si avvicina al partito fascista ma Mussolini lo emargina dalla vita politica vedendolo come un potenziale concorrente. Vive gli ultimi anni della sua vita a Gardone Riviera, sul lago di Garda, nella villa-museo detta ‘’ Vittoriale degli italiani’’ dove muore nel 1938.